

COMMISSIONE C.E.I. PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Verbale della riunione tenuta il 27-28 aprile presso la Domus Mariae a Roma

Presenti: S.E.Mons.Castelli, Segretario Generale della C.E.I.
S.E.Mons.Amici, Presidente
S.E.Mons.Pangrazio, Segretario
Gli Ecc.mi Monsignori: Baldini, Carta, Cassulo,
Garneri, Massimiliani, Motolese, Musto, Nuzzi, Petralia, Rinaldi, Signora, Silvestri.

Assistono alla riunione i due Direttori degli Uffici Nazionali, Mons.Vallainc per la stampa e Don Angelicchio per lo spettacolo. I lavori hanno inizio alle ore 10. Dopo la preghiera detta da S.E.Mons.Castelli, S.E.Mons.Pangrazio comunica che gli Ecc.mi Mons.Pellecchia e Jannucci hanno fatto sapere di non poter partecipare alla riunione per gravi impegni nelle loro diocesi, mentre l'Em.mo Card.Siri ha pregato di giustificare l'assenza di Mons.Baroni per il suo trasferimento alla Diocesi di Reggio Emilia. Con lo stesso telegramma informa che in sua sostituzione è stato designato, quale Vescovo delegato per la Liguria, Mons.Rossi, Vescovo di Tortona.

Le LL.EE. i Monsignori Baldassarri e Oldani sono assenti.

S.E.Mons.Pangrazio illustra quindi gli argomenti all'o.d.g. che sono:

- 1) Contributo allo schema di Istruzione Pastorale in risposta alla Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali.
 - a) settore spettacolo
 - b) settore stampa
- 2) La situazione del cinema e il suo problema morale
- 3) La Consulta Nazionale dello spettacolo - schema di regolamento provvisorio
- 4) La settimana dei Cattolici Italiani sul cinema
- Assisi
- 5) Corsi per il clero
- 6) Commissione di revisione - proposte per le classifiche
- 7) Memoria dell'ACEC sui servizi dei SAS
- 8) Consulta Nazionale della stampa - proposta di costituzione

- 9) Il problema dei Quotidiani Cattolici
- Particolare memoria per un piano di potenziamento per "L'Avvenire d'Italia"
- 10) Proposta per lo studio di una Federazione dei Settimanali Cattolici
- 11) Varie ed eventuali.

Venendo a considerare il primo punto in esame S.E. Mons. Pangrazio espone i criteri seguiti nell'elaborazione del questionario proposto dalla Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali. Riunito presso gli Uffici Nazionali della stampa e dello spettacolo un collegio di esperti, nel gennaio scorso si è provveduto a sviluppare il questionario in modo da renderlo più articolato ed intellegibile per facilitare il compito delle risposte e perchè queste fossero il più possibile pertinenti e concrete.

Il questionario, così elaborato dal comitato degli esperti, veniva successivamente inviato ad oltre 200 indirizzi di persone e gruppi ben qualificati ed operanti nell'ambito della comunicazione sociale. Le risposte pervenute agli Uffici Nazionali vennero esaminate e discusse ampiamente in riunioni di circa 40 esperti, sotto la presidenza del Segretario della Commissione nei giorni 8-9 marzo per il settore dello spettacolo e 10-11 marzo per il settore stampa.

Le risultanze furono messe insieme nei due documenti che vengono sottoposti alla lettura ed alla discussione dei presenti.

Mentre S.E. Mons. Pangrazio affida ai Direttori degli Uffici Nazionali l'incarico di esporre le osservazioni generali nelle risposte pervenute, avverte che a seguito di un sondaggio fatto presso la Segreteria della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali è parso opportuno proporre alla Santa Sede non già una unica risposta al questionario, bensì partitamente - ad eccezione del Proemio - il risultato delle consultazioni e degli studi condotti dai due uffici nazionali della stampa e dello spettacolo.

Viene data quindi parola ai Direttori degli Uffici nazionali. Mons. Vallainc illustra l'iter delle riunioni e delle ampie consultazioni promosse dal suo ufficio per la elaborazione del questionario e, successivamente, delle risposte. L'ufficio Nazionale stampa è stato assistito da un cospicuo numero di esperti che alla competenza professionale univano in molti casi la rappresentanza di larghi settori editoriali e categoriali.

A richiesta di S.E. Mons. Signora lo stesso Mons. Vallainc legge l'elenco del gruppo di lavoro che ha proceduto

al vaglio delle risposte del questionario ed alla elaborazione del documento che viene sottomesso all'approvazione della Commissione Episcopale. Mons. Vallainc prosegue illustrando succintamente i concetti informativi e basilari seguiti dallo Ufficio Stampa, precisando i seguenti cinque punti centrali emersi sia dalle risposte al questionario e sia dagli interventi orali:

- a) impostazione generale da dare all'Istruzione con relativi suggerimenti di carattere generale, di carattere teorico-dottrinale, di carattere pratico;
- b) indicazioni particolari sul piano internazionale, nazionale e diocesano;
- c) libri ed editoria;
- d) punti meritevoli di maggiore trattazione, quali l'importanza della stampa, la catechesi sugli strumenti di comunicazione sociale, l'opinione pubblica e diritto all'informazione, rischi e pericoli insiti nella stampa;
- e) mezzi su cui puntare e cioè preparazione morale e professionale dei giornalisti, educazione dei genitori alle proprie responsabilità, impegno dei laici nell'esercizio e nell'apostolato degli strumenti di comunicazione sociale.

S.E. Mons. Pangrazio fa presente che occorrerà provvedere a predisporre un direttorio pastorale nazionale, tenendo conto delle concrete situazioni italiane, una volta che la S. Sede avrà reso pubblica l'Istruzione alla quale si sta lavorando. Alla obiezione che si sarebbe dovuto dare previo avviso ai Vescovi prima di procedere alle consultazioni per il questionario, Mons. Pangrazio risponde che le persone interpellate sono state chiamate a fornire non tanto un giudizio o un orientamento di impegno pastorale, quanto un giudizio propriamente tecnico, specialistico. Proprio per lasciare ai Vescovi, e per essi alla Commissione, di dare i fondamenti e le direttive pastorali ritenute più opportune.

Don Angelicchio riferisce sul lavoro espletato dall'Ufficio Spettacolo.

Il questionario originale inviato dalla Pontificia Commissione - egli precisa - venne elaborato da un comitato di esperti nel gennaio scorso e inviato a 150 indirizzi di organizzazioni e persone che nell'ambito cattolico si occupano di problemi dello spettacolo. Sono pervenute all'Ufficio circa 50 risposte, e di queste almeno una metà da parte di organizzazioni ed enti. Il che vuol dire con il contributo di gruppi di lavoro particolarmente qualificati ed impegnati (A.C.E.C., Scuola di Bergamo, AIART, Firas, Centro S. Fedele dello Spettacolo e C.S.C., Federazione Italiana di Cineforum, ecc.).

Soprattutto da parte dei laici interpellati è stata particolarmente sottolineata l'opportunità e l'urgenza di una attività pastorale programmata, con una precisa asserzione delle competenze del laicato. I laici insistono nella qualificazione pastorale dei sacerdoti che debbono occuparsi di questi problemi, così come sulla necessità di una maggiore preparazione professionale dei laici. Per questo sono state rivolte vivissime premure per la promozione di scuole e di istituti specializzati nel campo della comunicazione sociale. Parimenti vengono raccomandate tutte quelle iniziative tendenti alla formazione della coscienza cinematografica dei fedeli e di una migliore preparazione del clero circa l'uso dei nuovi strumenti. In sintesi si tratta del problema della formazione dei quadri.

Da parte delle persone e delle organizzazioni ecclesiastiche consultate, si è fatta presente l'urgenza e la necessità di stabilire precise competenze e rapporti tra gli Uffici Nazionali e le organizzazioni impegnate in attività esterne implicanti il nome di "cattolico".

Gli Ecc.mi Membri della Commissione prendono quindi in esame le dettagliate risposte fornite ai vari punti del questionario ed intervengono con le Loro osservazioni e con le Loro proposte di emendamento.

Al termine della discussione del documento in esame, la Commissione approva i testi predisposti dagli Uffici Stampa e Spettacolo con le modifiche suggerite e ratificate dai partecipanti.

S.E.Mons.Pangrazio plaude al lavoro svolto dagli Uffici ed esprime a nome degli Ecc.mi Confratelli la soddisfazione per la volenterosa collaborazione prestata dagli enti e dalle organizzazioni interpellate, e specialmente dai laici che, particolarmente in questa circostanza, hanno manifestato di gradire profondamente la stima e la fiducia che l'Episcopato ripone in essi chiamandoli a collaborare attivamente ad un importante servizio della Chiesa.

Viene deciso di mandare copia dell'elaborato, che verrà presentato alla Pontificia Commissione, agli Ecc.mi Vescovi delegati, i quali ne daranno informazione alle conferenze regionali.

Riunione delle ore 16 del pomeriggio del 27 aprile

S.E.Mons.Pangrazio preannuncia la partecipazione ai lavori del pomeriggio - dedicati ai problemi della stampa cattolica - di S.E.Mons.Costa. Nell'attesa, riferisce di una sua recente udienza dal Santo Padre, il quale, preoccupato della situazione della stampa cattolica gli ha rivolto vive raccomandazioni perchè, d'intesa con S.E.Mons.Costa, studiasse l'angustioso problema dei quotidiani cattolici ed in particolare de "L'Avvenire d'Italia", la cui situazione amministrativa, resta tuttora precaria. Fece seguito il 30 marzo - continua S.E.Mons.Pangrazio - una riunione tra S.E.Mons.Amici, S.E.Mons.Costa, il Prof.Bachelet e l'avv.Veronese. In questa occasione si è visto che il problema del quotidiano cattolico avrebbe dovuto essere affrontato su due piani: anzitutto è necessario definirne l'impostazione anche con un più stretto raccordo con l'Episcopato Italiano e quindi occorre risolvere il problema tecnico ed organizzativo della diffusione del quotidiano cattolico tra i fedeli.

S.E.Mons.Costa, al suo arrivo, riceve subito da S.E.Mons.Amici la parola. Egli esordisce dicendo che il problema in esame sta enormemente a cuore alla Santa Sede ed, in modo particolare, al Santo Padre. Risulta a tutti evidente l'esigenza della stampa cattolica: le iniziative pastorali hanno bisogno della collaborazione e della illustrazione della stampa cattolica; la pubblica opinione è piuttosto indifferente e non viene aiutata a comprendere problemi importanti come la scuola, il costume, la famiglia ecc., mentre d'altra parte il laicismo incide fortemente attraverso una presenza massiccia di giornali (cosiddetti "indipendenti"); e finalmente di fronte al comunismo, così minaccioso ed aggressivo, la verità cattolica non può essere proposta meglio che dalla stampa cattolica.

La Santa Sede sollecita l'Episcopato Italiano ad adoperarsi per sostenere le spese delle attività e delle iniziative dei cattolici, evidentemente anche mediante il contributo dei fedeli.

Ricordato come dovette essere presa la dolorosa decisione di sopprimere "Il Quotidiano" proprio in considerazione della precaria situazione economica, il problema che si pone ora, è di impegnarsi a sostenere gli onori degli altri quotidiani (L'Eco di Bergamo, Il Nuovo Cittadino, l'Ordine, L'Adige, L'Italia, l'Avvenire d'Italia). Ma soprattutto de "L'Avvenire".

Questa è un po' la situazione dei maggiori quotidiani cattolici. "L'Italia" riesce a sostenersi, ma la sua diffusione, estesa alla Lombardia e Piemonte è limitata.

"L'Avvenire d'Italia" invece non è ancora riuscito a raggiungere il suo pareggio. E questo è un problema assai grave e preoccupante. Il passivo è molto alto perchè la tiratura è limitata a 65.000 copie (che si stampano in 17 edizioni, più l'edizione del lunedì). Con i contatti e gli accordi fatti per la pubblicità ecc. il deficit scenderà di molto. Tutta via resterà sempre da coprire un passivo notevole comunque superiore a 150 milioni.

S.E.Mons. Costa dice che se si potesse eliminare il numero delle edizioni, le spese si contrarrebbero, ma poi si correrebbe il rischio di perdere lettori. Se si riuscisse invece ad aumentare la tiratura di 20 - 30 mila unità, si potrebbe dare un sostanziale contributo per il pareggio. Il raggiungimento di questa meta non dovrebbe essere impossibile. Per realizzarla però occorre contare in un certo lasso di tempo, durante il quale sarà necessario lavorare con impegno. In questa prospettiva si richiede ai Vescovi un'opera di particolare stimolo e propaganda fra il clero ed i fedeli, assecondati nei loro sforzi dalle organizzazioni dell'Azione Cattolica. Dovrebbe prepararsi con cura la "Giornata del quotidiano cattolico", impostandola soprattutto sull'impegno di suscitare un'attenzione intorno al problema.

Per ciò che si riferisce al sud - dove purtroppo non vi è al momento nè può esservi facilmente un giornale cattolico locale - la Santa Sede è ben compresa della situazione; peraltro desidera che prima siano affrontate e risolte le difficoltà in atto.

Qualora si riuscisse a sanare la passività de "L'Avvenire d'Italia", potrebbe essere opportunamente studiata la possibilità di un accordo tra i due maggiori quotidiani cattolici italiani e quindi successivamente organizzare - il progresso tecnico lo consentirebbe - l'uscita contemporanea di un quotidiano cattolico a Napoli e forse anche in Sicilia.

S.E.Mons. Rinaldi: fa presente la precaria condizione del Sud in tema di stampa cattolica. Egli nota che la soppressione de "Il Quotidiano" sarebbe avvenuta senza che l'Episcopato dell'Italia meridionale sia stato previamente interpellato. Al riguardo Mons. Costa assicura che la S. Sede ha debitamente informato chi di dovere sulle decisioni che si sarebbero dovute prendere in conseguenza della insostenibile situazione finanziaria del giornale romano. Circa la proposta allo studio di un giornale per il Meridione, avanzata da un gruppo di Vescovi, sono state fatte presen-

ti le **difficoltà** che la gestione di un quotidiano comporta e l'impossibilità di momentanei soccorsi per sostenere l'iniziativa .

S.E.Mons. Motolese: afferma che si è fatto ben poco per la diffusione nelle diocesi del sud ed in genere per la campagna d'abbonamenti per il Mezzogiorno. Raccomanda alla stampa cattolica di dare maggior risalto alle cronache regionali e locali (almeno una pagina intiera per il Meridione). Della mancata diffusione della stampa cattolica non si può fare certo addebito alla negligenza dei Vescovi. Occorrerebbe che soprattutto "L'Avvenire d'Italia" inviasse propagandisti e battesse capillarmente le Diocesi.

S.E.Mons. Costa: risponde che in qualche modo è stata un po' moderata la diffusione de "L'Avvenire" nelle diocesi del Sud, in quanto non si voleva suscitare il sospetto di una opposizione preconcepita al sorgere di un quotidiano cattolico nel Meridione. Qualora si desiderasse veramente che si faccia propaganda de "L'Avvenire" i Vescovi del Sud non hanno che da farne richiesta.

S.E.Mons. Signora: propone di richiedere qualche elemento del Sud nella redazione de "L'Avvenire" in modo che sia più facile affrontare problemi ed argomenti che interessino il Mezzogiorno d'Italia.

S.E.Mons. Costa replica che certamente nella misura in cui si diffonderà il quotidiano cattolico si dovrà tener conto delle esigenze e della mentalità delle varie regioni. In questo senso S.E.Mons. Costa suggerirà al Cardinal Lerca di tener presente l'opportunità di un più vasto ed articolato respiro del giornale.

S.E.Mons. Signora domanda quale reddito assicuri la "Giornata del quotidiano cattolico".

"Molto bassa" è la risposta di S.E.Mons. Costa.

S.E.Mons. Massimiliani: propone di chiedere all'Assemblea Generale della C.E.I. la determinazione di una giornata da dedicarsi espressamente al quotidiano cattolico.

Mons. Vallainc: ricorda che il Decreto "Inter Mirifica" prevede una "giornata mondiale" per gli strumenti della comunicazione sociale.

S.E.Mons. Costa: raccomanda alla considerazione dei presenti le proposte concrete formulate dalla Presidenza Generale dell'A.C.I. in ordine alla campagna per il quotidiano cattolico ed afferma che la "giornata nazionale" dovrebbe organizzarsi in modo omogeneo ed accurato.

S.E.Mons. Garneri: richiama l'attenzione dei presenti sulla opportunità di tener conto delle statistiche e degli abbonamenti della stampa cattolica.

S.E.Mons. Castelli: propone di stralciare alcune raccomandazioni urgenti emerse nel corso della discussione e di portarle alla considerazione dei Vescovi senza attendere l'Assemblea Generale della C.E.I.

S.E.Mons. Signora: ritiene che dovrebbe essere messo in evidenza che la "Giornata del quotidiano" non è soltanto la "Giornata per l'Avvenire" e suggerisce che si provveda alla costituzione di uno speciale ufficio di propaganda per la organizzazione della giornata.

S.E.Mons. Amici: accogliendo la proposta di S.E. Mons. Castelli ritiene che si debba inviare ai Vescovi italiani una particolare raccomandazione per la stampa cattolica, secondo i punti di massima riassunti nel ciclostilato allegato.

Riunione di mercoledì 28 aprile 1965

Mons. Pangrazio in apertura annuncia che Mons. Vallainc ha chiesto di anticipare la trattazione degli argomenti dell'ufficio nazionale stampa.

Mons. Vallainc: riferendosi all'argomento "Consulta stampa", fa presente che nell'ambito della stampa esistono tante iniziative ed organismi che lavorano con accentuate autonomie senza un coordinamento effettivo e produttivo, malgrado i reiterati sforzi compiuti per oltre un decennio dall'A.C.I. per ottenere una cooperazione fattiva. La Consulta vuole essere un ulteriore tentativo di perseguimento di una coordinazione della stampa cattolica, nei suoi distinti settori, sotto l'autorità diretta dei Vescovi.

Adunata una prima assemblea di rappresentanti della stampa cattolica, sono stati espressi incoraggianti orientamenti per il coordinamento auspicato. Le modalità per realizzarlo dovranno essere attentamente studiate, soprattutto per non interferire nelle competenze e nelle legittime autonomie.

L'invito ad aderire alla Consulta non verrà imposto. Il vantaggio della Consulta, afferma Mons. Vallainc, fra gli altri, è quello di studiare ed impostare in una visione unitaria i problemi e le esigenze della stampa cattolica.

Mons. Pangrazio chiede ai presenti il consenso per l'ulteriore proseguimento dello studio e della costituzione della Consulta.

Mons. Amici risponde per tutti caldeggiando la prosecuzione degli incontri e delle trattative secondo le idee ed i propositi esposti durante i lavori.

A proposito della Federazione dei settimanali Mons. Vallainc riferisce che ci sono in Italia circa 150 testate di settimanali con 1.250.000 copie di tiratura. Occorre tener presenti queste cifre per comprendere l'entità del problema. Purtroppo si tratta di forze divise e non collegate, il che rende difficile la difesa di comuni interessi morali e materiali. Per questo, a richiesta dei direttori dei settimanali, si è giunti al progetto di Federazione di cui si parla nell'o.d.g.

Mons. Vallainc aggiorna infine l'Assemblea sull'istituzione dell'ordine dei giornalisti. Richiamando l'attenzione sulle imminenti elezioni delle cariche direttive dell'Ordine, il Direttore dell'Ufficio Nazionale per la stampa raccomanda vivissimamente la partecipazione dei giornalisti cattolici (anche sacerdoti) alle prossime elezioni dei consigli regionali e delle cariche direttive nazionali dell'Ordine.

Al termine della relazione di Mons. Vallainc viene data la parola a Don Angelicchio per l'illustrazione degli argomenti segnati nell'o.d.g. riguardanti l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo. Nell'introdurre questa seconda parte dei lavori S.E.Mons. Pangrazio richiama l'attenzione sulla recente lettera collettiva dell'Episcopato Italiano a riguardo della situazione cinematografica del nostro Paese. Questo importante documento, tra l'altro, prevede la costituzione di un "premio" per incoraggiare la produzione cinematografica che "presenti ed illustri con linguaggio adatto all'uomo moderno, i valori cristiani". Occorrerà a riguardo stabilire l'entità del premio e determinare le modalità per la sua assegnazione annuale. S.E.Mons. Pangrazio a tal fine invita l'Ufficio nazionale a voler consultare degli esperti ed a voler avanzare qualche proposta concreta alla Segreteria Generale della C.E.I. per l'attuazione della opportuna e provvida iniziativa.

Don Angelicchio dà lettura del testo del Regolamento della Consulta che viene sottoposto alla approvazione della Commissione. Esso è il risultato di consultazioni e di studio di uno speciale comitato di esperti scelto tra i membri dell'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni cattoliche dello spettacolo che si tenne a Roma nell'ottobre dello scorso anno. Il Regolamento viene approvato ad experimentum.

Don Angelicchio osserva come la Federazione italiana dei cineforum, essendo retta da cattolici e svolgendo la sua attività tra i cattolici delle varie Diocesi abbia bisogno di un consulente ecclesiastico debitamente approvato dalla Sacra Gerarchia.

La Commissione accogliendo l'indicazione, dà mandato all'Ufficio nazionale di invitare la Presidenza della Federazione cineforum a voler sottoporre ufficialmente la nomina del suo consulente alla Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali.

Accennando all'opportunità di dare un organico assetto all'organizzazione diocesana dello spettacolo, il Direttore dell'Ufficio nazionale propone che in ogni Diocesi i Vescovi nominino un delegato vescovile per lo spettacolo e, possibilmente, una commissione diocesana della quale facciano parte i rappresentanti di tutte le attività cattoliche collegantesi al cinema, al teatro ed alla radiotelevisione.

La Commissione decide di proporre agli Ecc.mi Ordinari il seguente schema di organizzazione:

- 1) Nomina dei Delegati vescovili per lo spettacolo e per la stampa
- 2) Costituzione delle Commissioni diocesane dello spettacolo e della stampa, là dove è possibile
- 3) Della commissione spettacolo, in particolare, dovrebbero entrare a far parte i dirigenti locali dei segretariati diocesani dello spettacolo, il delegato diocesano dell'A.C.E.C., il rappresentante dell'AIART il Consulente dei programmi radiotelevisivi locali, i rappresentanti di tutte le organizzazioni che in qualunque modo ed a qualunque titolo, svolgono una attività nel settore degli audiovisivi, ivi compresi gli organismi diretti dai religiosi esenti.

Don Angelicchio illustra quindi il programma della settimana del cinema cristiano che si terrà ad Assisi presso la grande cittadella cristiana, dall'11 al 17/X prossimi, in coincidenza del Gran Premio dell'O.C.I.C.. Il tema prescelto per la settimana riguarda lo studio del Decreto Conciliare "Inter Mirifica", il quale verrà considerato alla luce dei suoi contenuti teologici, sociologici ed operativi.

Data l'importanza della manifestazione, alla quale dovrebbero dare concorso tutte le organizzazioni facenti capo alla Consulta, Don Angelicchio propone che essa si svolga ufficialmente sotto l'egida della Commissione Epi -

scopale per le comunicazioni sociali. Nell'approvare il programma gli Ecc.mi Vescovi presenti assicurano la loro partecipazione, almeno parziale, ai lavori. Riferendo sull'attività del Centro Studi Cinematografici Don Angelicchio annuncia che il corso nazionale per il clero sui mezzi della comunicazione sociale si terrà dal 20 al 25 settembre sul tema: "L'uomo d'oggi di fronte al cinema, alla radio ed alla televisione".

Anche per questa manifestazione dovrebbe darsi annuncio ai Vescovi, specie a quelli del Centro Italia per la partecipazione attiva di sacerdoti interessati ai problemi della comunicazione sociale.

Don Angelicchio nella sua qualità di presidente della Commissione nazionale di revisione, riferisce sulla gravità della situazione morale del cinema italiano e sulle cause che la determinano. Come convenuto ai primi di marzo nel corso di una consultazione dei membri della commissione di revisione, l'Ufficio nazionale interverrà nei modi opportuni presso gli organi governativi per denunciare la precarietà e contraddittoria amministrazione della vigilanza sui pubblici spettacoli, soprattutto in rapporto alla tutela dei minori. Don Angelicchio annuncia che l'Ufficio - a proposito della nuova legge sul cinema - ha proposto i suggerimenti alle persone incaricate alle trattative per difendere gli interessi morali della produzione e quelli dell'esercizio cattolico, ed i film della gioventù.

Rileva che quasi certamente il Partito Socialista Italiano e tutto lo schieramento laicista, proporranno la denuncia dell'attuale ordinamento censorio chiedendo "tout court", come già per il teatro, la completa abolizione della censura per il cinema. Occorrerà in proposito essere vigilianti e tener pronti dei controprogetti legislativi che l'Ufficio Nazionale è andato studiando da tempo con l'ausilio di esperti.

In questa eventualità si rende necessario predisporre studi e soluzioni che tenendo conto anche di un eventuale superamento dell'attuale sistema della censura preventiva assicurino la tutela del buon costume mediante impostazioni legislative per efficaci interventi della Magistratura ordinaria. Il problema è indubbiamente delicato ed andrà considerato con la più oculata attenzione e comunque risolto con la piena approvazione dei Superiori.

Accennando al problema delle "riedizioni" che vanno sempre più aumentando per la crisi della produzione cinematografica, la commissione nazionale ha deciso di attenersi scrupolosamente ai seguenti criteri: 1) che i film

di cui si ripropone una nuova classifica abbiano compiuto il ciclo del loro sfruttamento commerciale calcolato in cinque anni dalla loro prima uscita; 2) che le Case di di stribuzione apportino gli eventuali tagli proposti dall'Uf ficio revisione offrendo precise garanzie scritte sulla loro esecuzione; 3) che la nuova revisione venga limitata al giudizio insindacabile della Commissione nazionale di revisione, tenendo conto dei valori tecnici, artistici e culturali delle opere presentate. La Commissione episcopale approva i criteri sopra esposti.

Gli Ecc.mi Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali hanno quindi preso in esame un documento riguardante le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e la loro organizzazione.

A riguardo, è stata anzitutto rilevata la nece sità che in tutte le sale sopra dette si realizzi quel com plesso di elementi e di comportamenti che vanno sotto il nome di "qualificazione pastorale", come è postulato dai numerosi documenti del Magistero Ecclesiastico emanati per dare indirizzi di azione a questo settore.

E' stata poi ribadita l'opportunità che si confermino o si diramino da parte dell'Ecc.mo Episcopato norme che richiamino i sacerdoti ed i religiosi titolari di sale cinematografiche ad aderire all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema ed a servirsi degli strumenti predisposti (i servizi Assistenza Sale) per agevolare la conduzione delle sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, al fine di potenziare l'unione e le possibilità di incidenza delle sale stesse sulla produzione.

Si è ritenuto che tale incidenza sarebbe facili tata da un più stretto coordinamento dei vari S.A.S. per realizzare una politica di programmazioni e di rapporti con il noleggio che consenta di rendere più sensibile e, ove possibile, determinanti gli apporti dell'esercizio cattolico nel complesso.

Nel quadro accennato, è apparsa evidente la necessità di attuare un costante interessamento per i pro blemi e per le prospettive emerse da parte degli Ecc.mi Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali dalle singo le Conferenze Conciliari; in particolare si è auspicato che le stesse Conferenze diano mandato ai suddetti loro Ecc.mi Delegati di sovrintendere all'operato dei Servizi Assistenza Sale, vigilando a che la loro azione, oltre a garantire una disciplina delle sale ad essi collegate, sia sempre rispondente alle finalità ed agli indirizzi unitari fondamentali per completare le prospettive dianzi delineate.

La riunione termina alle ore 18.